

PIACENZA - Nell'ambito del percorso "Morigicoltura - Incontri con personalità piacentine del mondo dell'economia, della scienza e dell'arte", l'A. S. P. Collegio "Morigi - De Cesaris" ospiterà questa sera Federico Ghizzoni, amministratore delegato del gruppo UniCredit, per un'intervista a cura di Giangiacomo Schiavi, piacentino, vice direttore del "Corriere della Sera".

La serata, a partire dalle ore 21, presso la sede del Collegio (Via Taverna, 37), avrà come tema "La situazione bancaria europea nel contesto della crisi economi-

"Morigicoltura", è il giorno di Ghizzoni: l'ad di Unicredit intervistato da Schiavi

ca mondiale". L'iniziativa, rivolta in prima istanza agli studenti universitari ospiti della struttura, sarà aperta alla cittadinanza: si vuole, infatti, offrire a tutti la possibilità di ascoltare - nella modalità dinamica e stimolante di un'intervista condotta da un giornalista autorevole - alcune riflessioni su temi di stretta at-

tualità da parte di un profondo conoscitore del mondo dell'economia e della finanza.

Federico Ghizzoni è da trent'anni all'interno del gruppo UniCredit, nel quale ha percorso una carriera che l'ha portato a divenire amministratore delegato nel settembre 2010.

Ghizzoni è nato a Piacenza il

14 ottobre 1955. Dopo l'inizio della sua carriera bancaria a Piacenza, Ghizzoni ha ricoperto l'incarico di direttore di filiale a Trieste e a Seriate e, quindi, è stato vice direttore generale dell'ufficio di Londra del Credito Italiano. Ha rivestito in seguito numerosi incarichi manageriali all'interno del Gruppo in vari Paesi:



Il piacentino Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit

direttore generale dell'ufficio di Singapore del Credito Italiano; direttore esecutivo responsabile

del Corporate and International Banking di Bank Pekao S. A., controllata polacca di UniCredit; top manager di Koc Financial Services e di Yapi ve Kredi Bankasi in Turchia; responsabile del mercato polacco di UniCredit e successivamente delle attività di UniCredit nei Paesi del Centro Est Europa.

PIACENZA EXPO - Confermata la sede piacentina negli anni pari, in quelli dispari girerà l'Italia



In alto Manuela Arcuri, ospite di una ditta. Anche questa seconda edizione è stata visitata da più di 10mila persone. Negli anni pari sarà sempre a Piacenza

Un "Colore" scelto da 10mila

Chiude con successo la mostra e diventa itinerante

PIACENZA - Colore: fa centro la mostra a Piacenza Expo, mentre si prepara per il decollo verso Catania. Bilancio molto positivo per Colore 2012, mostra convegno su finiture, decorativi, sistemi e accessori dedicati, promossa da Piacenza Expo giunta alla sua seconda edizione su cui è calato il sipario sabato scorso. «Questa mostra - spiega il direttore di Piacenza Expo Davide Lenarduzzi - costituisce un appuntamento unico nel nostro Paese dedicato al colore e all'edilizia leggera. Anche questa seconda edizione è stata visitata da più di 10mila persone. Inoltre sono molto confortanti, particolarmente in questo momento difficile, i dati relativi agli espositori: quest'anno infatti il numero delle aziende partecipanti è salito a 120, con un incremento del 20% rispetto al 2011, anno di esordio della fiera. Nondimeno - prosegue Lenarduzzi - anche per questa edizione è stata ottima la partecipazione delle associazioni del comparto, che hanno anche promosso momenti di confronto molto interessanti. Infatti vale la pena dedicare una sottolineatura proprio

alla convegnistica, che in questa edizione si è presentata molto ben caratterizzata, offrendo occasioni di approfondimento tecnico veramente degne di nota». Da non sottovalutare inoltre la parte rivolta al grande pubblico,

con momenti di notevole impatto come la visita di Emanuela Arcuri e della squadra del Piacenza Calcio.

«E' evidente - continua Lenarduzzi - che la mostra piacentina è stata scelta da tutte le più signi-

ficative aziende e associazioni del settore come capitale del mercato del colore». Né la rassegna rinuncia ad un respiro internazionale, poiché è stato creato un gemellaggio con la più importante fiera tedesca del comparto. Oltre a considerare gli aspetti legati alla fiera in sé stessa, l'occasione è anche buona per valutare l'impatto della manifestazione sulla città: «Abbiamo ragione di ritenere - continua il direttore - che l'indotto è stato per Piacenza di grande rilevanza. La città è stata molto apprezzata». Interessanti anche le prospettive, poiché la mostra, che ha cadenza biennale si articolerà in futuro in modo innovativo: infatti d'ora in poi accanto alla manifestazione fieristica istituzionale che si terrà a Piacenza appunto ogni due anni (negli anni pari), sarà organizzato un roadshow culturale di impronta divulgativa, anch'esso biennale (negli anni dispari), che farà tappa in diverse città italiane, in particolare in aree non inserite nei circuiti tradizionali. Il primo appuntamento sarà a Catania nel marzo 2013.

Claudia Molinari



Bancarelle davanti a S. Maria di Campagna dove è stata celebrata la messa (foto Franzini)

Fiera di San Giuseppe: folla tra le bancarelle

PIACENZA - Fiori, dolci, abbigliamento, e altro ancora. E' tornata e con successo la tradizionale fiera primaverile di San Giuseppe, un serpentone di bancarelle che ogni anno si snoda tra via Campagna e piazzale delle Crociate.

18 MARZO 1983 - La scomparsa 29 anni fa

Una messa per re Umberto II è stata celebrata ieri nella chiesa parrocchiale di Saliceto di Cadeo (foto Paderni)



Messa in suffragio di re Umberto II con le Guardie d'onore del Pantheon

A Saliceto di Cadeo per l'anniversario della morte

CADEO - Una cerimonia intima, tra pochi, quella che ieri mattina è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Saliceto di Cadeo in occasione dell'anniversario della morte di re Umberto II. La delegazione piacentina delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon ha organizzato una funzione per ricordare il sovrano italiano scomparso ventinove anni fa, il 18 marzo 1983. «Facciamo memoria oggi di una vita sfortunata, iniziata sotto gli auspici migliori, quando centouno colpi di cannone annunciarono la nascita dell'unico figlio maschio di re Vittorio Emanuele III, di quel principino destinato a diventare capo dello Stato italiano - ha commentato il capitano di vascello Ugo Maria D'Atri, presidente nazionale delle Guardie d'Onore. - I combattenti della Prima Guerra Mondiale lo ricordano come colui al seguito del padre in prima linea e in trincea. Un'infanzia luminosa, preludio di un'esistenza felice. Un uomo bellissimo di cui era innamorata un'intera generazione di donne italiane». Tutto, come ha spiegato D'Atri, lasciava presagire che Umberto II potesse ricoprire un incarico a lungo termine, e invece, dopo solo un mese dall'abdicazione del padre il 9 maggio 1946, il referendum di giugno sancisce la nascita della Repubblica e il conseguente esilio della famiglia Savoia. «Un esilio di 37

anni di solitudine durante i quali il re riceveva i cittadini italiani perché aveva un grande amore per il suo popolo - ha sottolineato il presidente nazionale delle Guardie d'Onore. - Salutava tutti e rispondeva a tutti. Era stato educato alla disciplina militare. Era un uomo coraggioso, con uno stile, un comportamento di forte integrità personale che si contrappone al quadro di degrado morale che circonda oggi la società». In ricordo del sovrano di casa Savoia ha parlato anche il sacerdote don Stefano Antonelli che ha sottolineato quanto il reale «fu chiamato a prendere decisioni difficili dalle gravi conseguenze che però ha saputo affrontare con stile e con una fede che avrebbe potuto far rinascere qualcosa». Presente anche il sindaco di Cadeo, Marco Bricconi. Hanno partecipato al momento anche l'ispettore regionale Paolo Arfilli, il delegato di Forlì-Cesena Giancarlo Flamigni, il delegato di Reggio Emilia Gaetano Scaravello, il delegato di Parma Umberto Carlevarini, il delegato di Piacenza Daniele Tizzoni, il vicario per gli ordini dinastici di Casa Savoia per le province di Rimini e Forlì-Cesena Arturo Menghi Sartorio e le guardie d'onore: Piero Sasso (presidente del consiglio comunale di Sarmato), Serena Savarini, Antonella Bergamaschi, Adalberto Cavuti e Tiziana Peron.

Pad

CAORSO - Circa una sessantina i delegati della sezione alpini di Verceia, in provincia di Sondrio, che hanno fatto visita agli amici delle "penne nere" di Caorso. Ieri mattina, nella frazione di Muradolo, si è tenuta la tradizionale festa del gruppo della Bassa, guidato da Silvano Pagani, iniziata con una celebrazione eucaristica annunciata dalla Fanfara di Alto Lario, della provincia di Lecco. Bellissime le parole spese dal sacerdote congolese, don Roger Nyembo Nyembo, questa mattina in volo verso il proprio paese d'origine, che ha dipinto l'alpino come «colui che era solito agire sulle Alpi, abituato a guardare dall'alto e quindi capace di avere uno sguardo lungimirante». «Essere alpino - ha continuato - non significa solo difendere il Paese, ma essere memoria. Con sacrificio hanno lottato per la difesa dell'Italia, dell'uomo e della vita, entrando così nella storia. Dobbiamo insegnare ai nostri figli a vivere la propria quotidianità di-

Gli alpini di Verceia "invadono" Caorso

Sessanta penne nere da Sondrio in visita ai "colleghi" per la festa di Muradolo



Ieri mattina, nella frazione di Muradolo, 60 delegati degli alpini di Verceia hanno reso visita alle penne nere di Caorso (foto Paderni)

fendendo la nostra vita, la nostra terra, la nostra città. Siamo qui per ringraziare il corpo degli alpini e per continuare a fare quello che loro hanno fatto perseguendo, nel Signore, la strada

della salvezza». Suggestiva l'esibizione del coro Montenero di Pontedello coordinato dal maestro Mario Azzali, che ha saputo creare un'atmosfera fiabesca accompagnando la celebra-

zione della santa messa. Presente anche il presidente dell'Ana provinciale Bruno Plucani che dopo aver dato lettura della preghiera dell'alpino ha dichiarato: «Gli alpini sono anche questo,

coloro che organizzano piccole cerimonie per ricordare, con spirito di solidarietà, i nostri amici che continuano nella loro attività». Tanti poi sono stati i ringraziamenti che il sindaco di Caorso,

Fabio Callori ha rivolto a «don Roger per ciò che sta facendo in Congo (grazie anche ai contributi dell'amministrazione comunale, ndr) un luogo dove è difficile operare, al presidente Plucani perché riuscirà a portare nel 2013 la festa nazionale degli Alpini a Piacenza, al capogruppo Pagani per il lavoro che la sezione svolge sul territorio caorsano, alle "penne nere" di Verceia e al coro di Pontedello per aver animato la messa». E concludendo, il primo cittadino ha sottolineato: «L'alpino è colui che è armato di fede e di amore, recita la preghiera che è stata letta». A guidare gli alpini di Verceia c'era il capogruppo Valeriano Pedrana, che ha ricordato la storia del gemellaggio tra le due sezioni e con lui gli assessori del comune della provincia di Sondrio: Ettore Oregioni, Luigi Ghelfi e Marco Pedrana. Ha partecipato alla cerimonia anche il maresciallo della stazione dei carabinieri di Caorso, Saverio Sergi.

Valentina Paderni